

CORDOGLIO A LUGO PER LA TRAGICA FINE DEL PRETE MISSIONARIO DON LEO COMMISSARI

Viveva per i poveri: ucciso per rapina

Riunito ieri il comitato per Sao Bernardo. Anche il sindaco in Brasile per i funerali. Interpellanze a Dini

La tragica fine di don Leo Commissari ha suscitato profonda commozione nella comunità lughese, particolarmente legata alla attività umanitaria svolta in Brasile, a Sao Bernardo, dal missionario imolese assassinato a colpi di pistola nella notte di sabato. Il sindaco Maurizio Roi, assieme a don Gabriele Bordini e ad altri religiosi lughesi ha partecipato domenica alla messa di suffragio che si è svolta nella cattedrale di Imola. Nella serata di ieri si è poi riunito in seduta straordinaria il comitato Lugo-Sao Bernardo, l'organismo più impegnato nel sostegno della missione di don Leo, alla periferia di San Paolo. La civica amministrazione, in un manifesto di cordoglio, ha ricordato che il percorso religioso e umano del sacerdote assassinato era iniziato proprio a Lu-

go una trentina di anni fa, nella parrocchia di San Francesco di Paola. Questo legame, anziché interrompersi, si è rinsaldato quando don Leo ha deciso di operare a favore delle popolazioni più povere delle favelas di San Paolo. «Abbiamo ricevuto sempre di più di quello che abbiamo dato», si legge nel messaggio del Comune.

Don Leo Commissari era stato a Lugo anche nella scorsa primavera per partecipare ad una serie di incontri volti a coordinare l'attività avviata nel 1991 dal comitato per Sao Bernardo sorto su iniziativa del Comune e del vicariato di Lugo. Negli ultimi tre anni sono stati raccolti più di duecento milioni che hanno consentito la realizzazione di un centro educativo. Il sindaco Roi, che aveva incontrato don Leo anche in Brasile, ha ricordato

ieri che il sacerdote era «il cuore della missione» e che è stato assassinato «proprio nella zona più povera e degradata di Sao Bernardo dove aveva scelto di vivere». Maurizio Roi ha aggiunto come ora «la cosa più giusta da fare per ricordare don Leo, sia rinnovare e ampliare la missione di Sao Bernardo». Il sindaco interverrà, assieme ad una delegazione lughese, ai funerali del sacerdote che si svolgeranno domani, mercoledì, a Sao Bernardo. Per sollecitare l'apertura di una rigorosa inchiesta gli onorevoli Paolo Galletti e Bruno Solaroli hanno chiesto un intervento della Farnesina presso le autorità brasiliane. Il martirio di don Leo si aggiunge a quello di don Daniele Badioli, il missionario faentino assassinato nel marzo '97 in una località sperduta sulle Ande peruviane.



Don Leo Commissari, il sacerdote assassinato in Brasile per rapina.

La morte del missionario / Lugo

Grande dolore in Romagna

LUGO - Anche il sindaco di Lugo Maurizio parteciperà al Funerale di Don Leo Commissari che si terrà mercoledì 24 giugno a Sao Bernardo. La notizia della tragica morte del Missionario avvenuta nella notte di sabato a Sao Bernardo, ha profondamente colpito l'amministrazione comunale e la comunità lughese. «La scomparsa di Don Leo è prima di tutto un grande dolore personale che mi colpisce in uno degli affetti più intimi - ha detto il sindaco Maurizio Roi - . E' una grande perdita per tutti. Don Leo era il cuore della Missione e il punto di riferimento per i religiosi che lavorano a Sao Bernardo. E' stato ucciso sulla strada di casa,

nella favelas dell'oleodotto, la più povera e degradata di Sao Bernardo, dove aveva scelto di vivere. In uno dei miei viaggi in Brasile, Don Leo mi aveva parlato di questa scelta che ho trovato molto bella e coerente. Una coerenza che lo ha portato alla morte. Credo che ora la cosa più giusta da fare per ricordare Don Leo, come ha detto monsignor Fabiani domenica pomeriggio, sia di rinnovare e ampliare l'impegno per la missione di Sao Bernardo». Il sindaco Maurizio Roi, insieme a Don Gabriele Bordini e ad alcuni religiosi lughesi, ha partecipato alla messa solenne che si è svolta domenica nella cattedrale di Imola.

CARTA CANTA, ARRIVA IL FOLK FESTIVAL

Sabato 20 giugno, se amate i bei disegni, la buona narrativa e la musica che ti prende allo stomaco, andate a Faenza. Alla Galleria della Molinella troverete quattro baldi giovanotti (chi più, chi meno giovanotto) che con i bei disegni, la buona narrativa e la musica eccetera hanno un ottimo rapporto. I quattro sono Alberto Zannoni, illustratore e artista dedito in particolare all'incisione calcografica; Guido Leotta, scrittore, editore delle faentine edizioni Mobydick, suonatore nell'"orchestrina gezz" Faxtet; Carlo Lucarelli, scrittore versatile e di successo, esponente della nuova narrativa noir italiana degli anni Novanta; Giampiero Rigosi, scrittore noir con tinte *blue* di soffusa tristezza. I quattro, per dirla poma posamente, presenziano l'inaugurazione della mostra *Ballads*, che raccoglie sedici tavole di Zannoni giocate sull'unione tra musica (vorremmo dire soprattutto jazz, unica musica che davvero «ti prende allo stomaco») e scrittura e apporranno la loro augusta firma sulle prime trenta copie del volume (edito da Mobydick) che ha lo stesso titolo della mostra e raccoglie la riproduzione dei lavori di Zannoni e tre racconti scritti dagli altri tre, sempre giocando sul tema proposto. Insomma, una jam session musica-scrittura, che proseguirà oltre la mostra, fino al 5 luglio, quando terminerà la decima edizione del "Tratti folk festival".

Si può interpretare la mostra di Zannoni come un ricco antipasto del folk festival, che per nove anni ha portato a Faenza, Lugo e Massalombarda decine e decine di gruppi musicali e di artisti (soprattutto scrittori e scrittrici) di fronte a un pubblico che di serata in serata anda-

Da dieci anni si tiene il "Tratti folk festival". Da tutt'Europa musicisti, narratori, poeti si ritrovano nelle piazze di Faenza, Lugo e Massalombarda. Anche quest'anno la manifestazione propone incontri che spaziano dalla poesia dialettale italiana a quella in gaelico. A ritmo di jazz...

SILVERIO NOVELLI

va dalle trecento alle tremila persone. Lettura di brani di narrativa, di poesia, esibizioni che coniugano musica e letteratura, concerti veri e propri: seguendo una tradizione diffusa - per restare in Europa - nei Paesi del Nord, il "Tratti folk festival" ha permesso ad artisti di nazionalità con tradizioni culturali differenti, dal Canada all'Olanda, dalla Danimarca alla Germania, dall'Irlanda ai Paesi africani, di confrontarsi nel vivo di una manifestazione che, apprezzata all'estero, trova un appoggio piuttosto stentato da parte delle istituzioni nazionali e locali. «Abbiamo il sostegno tradizionale - dice Guido Leotta, uno dei componenti della cooperativa Tratti, della quale la casa editrice Mobydick è una costola - dei comuni delle tre città ospitanti e della provincia di Ravenna, ma non è gran cosa. Dispiace perché non si coglie l'occasione di valorizzare l'immagine di Faenza come città d'arte anche all'estero. E pensare che le istituzioni culturali straniere ci sono vicine e una troupe della tv tedesca di Stato è pronta da anni a venire qui per filmare tutto ma pare che i soldi per un minimo d'accoglienza

"tecnica" non si siano mai riusciti a trovare».

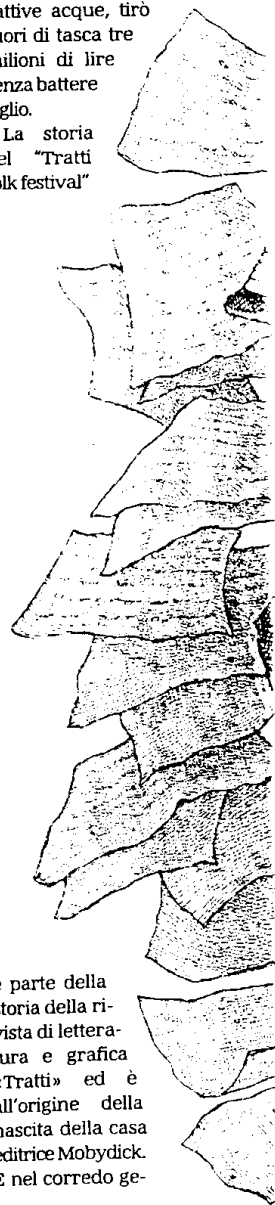
Così ecco che anno dopo anno, attirati da questo appuntamento, artisti di varie parti d'Europa e del mondo abbiano volentieri messo da parte ogni tipo di richiesta economica pur di essere presenti a Faenza. «Con i contributi - dice Leotta - rimborsiamo le spese di viaggio. L'ospitalità è data grazie anche alla gentilezza di alcuni alberghi che per amicizia praticano tariffe bassissime o, spesso, ricade - peraltro piacevolmente - sulle spalle dei soci della cooperativa, che si portano a casa gli artisti».

Dieci anni sono un bel traguardo, condito di soddisfazioni. Come quando, entrati in contatto col festival di poesia di Rotterdam, il più grande d'Europa («roba impensabile per l'Italia: ci sono dei fantastici pazzi che in tremila stanno per cinque ore a sentire una lettura di poesie», commenta Leotta), quelli di Tratti conobbero il grande scrittore svedese Lars Gustaffson, che venne nel '92 a Faenza, mentre quest'anno, tutto contento, in occasione del decennale del folk festival, ci ha tenuto a mandare una sua poesia in italiano (Gustaffson è un poliglott-

ta), bella «anche se la lingua è un po', come dire, originale», dice Leotta.

Altra soddisfazione, per gli organizzatori, sta nella stima raccolta, come quando, qualche anno fa, un noto scrittore bolognese venne al Tratti e, saputo che il festival era in cattive acque, tirò fuori di tasca tre milioni di lire senza battere ciglio.

La storia del "Tratti folk festival"



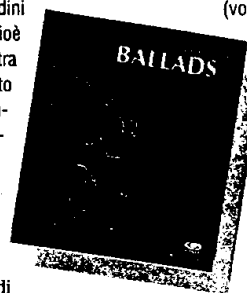
è parte della storia della rivista di letteratura e grafica «Tratti» ed è all'origine della nascita della casa editrice Mobydick. E nel corredo ge-

TUTTE LE DATE

**CON LA RIMA
E CON IL JAZZ**

Il 10° "Tratti folk festival", promosso e organizzato dalla cooperativa culturale Tratti, editrice dell'omonimo trimestrale di letteratura e grafica e "madre" della casa editrice Mobydick, si svolge dal **20 giugno al 5 luglio** nelle città di Faenza, Lugo e Massalombarda, in provincia di Ravenna. Ogni serata si apre alle **ore 21**. L'entrata, anche nel caso dei concerti, è a offerta libera. La cornice è gradevole: in piazza o in bei giardini (come a Lugo), cioè all'aperto. La mostra *Ballads* di Alberto Zannoni (nell'immagine, la copertina del libro che raccoglie le riproduzioni delle ope-

re dell'artista) si apre a Faenza **sabato 20** (Galleria della Molinella) e termina il **5 luglio** (tutti i giorni 10.30-12.30/17-20, escluso il lunedì). Gli appuntamenti del folk festival partono da **domenica 28**, a Massalombarda (piazza Matteotti), con Riccardo Tesi & Banditaliana. Segnaliamo poi il **29** a Lugo (giardino pensile della Rocca), il duo chitarristico Bandoni & Tarroni, ospite Riccardo Tesi col suo organetto diatonico. Il **30**, a Lugo, tra l'altro, letture di Tomaso Kéryny. Il **4 luglio**, a Faenza (piazza Nenni), *Invel* di Giovanni Nadiani (voce recitante) & Faxtet (gruppo jazz). Ma ogni sera (l'1, il 2, il 3 e il 5 luglio a Faenza) c'è spettacolo e cultura. Info: **coop. Tratti/Mobydick, tel/fax 0546/681819.**



grazie a un paio di amichevoli sponsorizzazioni, una serie di incontri intitolati "Letteratutti", che presentavano abbinate poesia e musica. Il filo rosso arriva fino al '97, quando Mobydick comincia la pubblicazione della collana "Carta da musica", composta di cd musicali con testi poetici e narrativi (quattro le uscite finora). La casa editrice Mobydick si può dire che nasca grazie al fatto che la rivista riesce ad allargare l'esperienza di "Letteratutti" trasformandola prima, nell'87, nel Faenza folk festival, e poi nel Tratti folk festival, aperto alle esperienze artistiche europee. Sono alcune conoscenze, quella con Rosangela Barone, ex direttrice dell'Istituto italiano di cultura a Dublino, o con Giorgio Faggin, critico d'arte ed esperto di lingua e letteratura fiamminga (oltreché amante del dialetto friulano), a consentire l'arrivo al folk festival di artisti irlandesi, olandesi, fiamminghi. «Mentre per la musica eravamo già abbastanza preparati per conto nostro dice Leotta -, il contributo di questi studiosi, unito a quello di Giovanni Nadiani e di Daniele Serafini per altre aree linguisti-

che e culturali come la Germania e la Francia, è stato determinante a far crescere le presenze straniere al festival e poi, di conseguenza, sulle pagine della rivista e nel catalogo della casa editrice Mobydick, nata nel 1987». Una casa editrice, come il festival, vocata alle narrative e alla poesia europea del Nord, con particolare riguardo alle "isole" linguistiche (gaelico, fiammingo) e nazionali (letteratura irlandese, scozzese, olandese). Parallelemente, Mobydick ha sviluppato la ricerca in direzione della poesia dialettale italiana, che tanto posto occupa in catalogo. «E che ha un riflesso nel folk festival. Ricordo bellissime (e problematiche) traduzioni dal danese in campano e dal campano in danese, con Achille Serrao e Pia Tafdrup, una delle più grandi poetesse danesi contemporanee, a cercare inverosimili concordanze». Ma di queste concordanze Guido Leotta dice che il folk festival ha sempre un gran desiderio. ■

L'illustrazione riproduce "Cartarmonica" (1996, acquaforte) di Alberto Zannoni (dal volume *Ballads*, ediz. Mobydick).



netico di un gruppo di persone questa concordia delle arti. Il catalogo della casa editrice aiuta a capire il folk festival. Assistere al folk festival aiuta a comprendere certe scelte editoriali. La rivista nacque nel 1985, per iniziativa di Guido Leotta e di Giovanni Nadiani. Poi si aggiunse Cesare Ricciotti. C'erano già i disegni di Alberto Zannoni, poi arrivarono quelli di Vania Bellosi. La rivista proponeva,